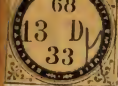
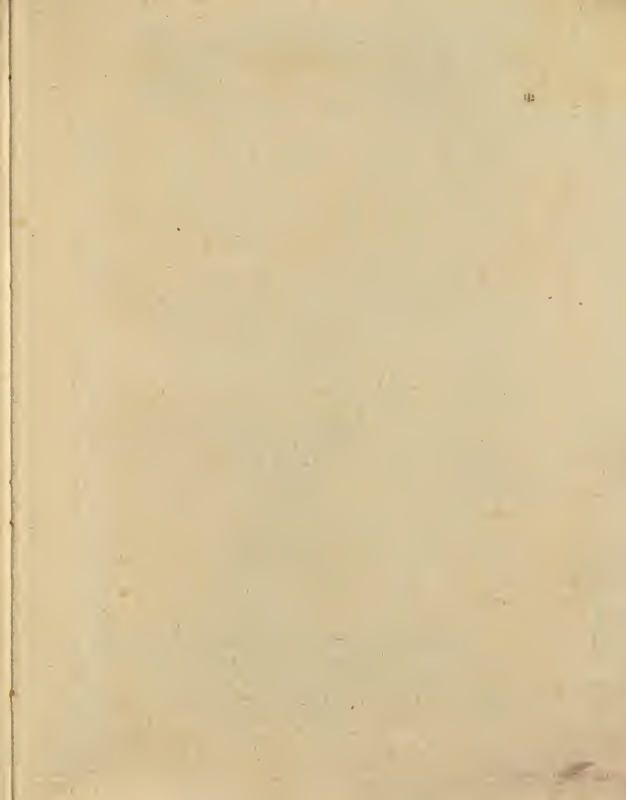
LE ALLEGREZZE ET SOLENNITA FATTE IN CRACOUIA CITTA PRINCIPALE DEL REGNO DE POLONIA...

1574

LE ALLEGREZZE

ET SOLENNITA FATTE IN CRACOVIA CITTA PRINCIPALE DEL REGNO DE POLONIA.

NELLA CORONATIONE DEL Serenissimo Re Henrico di Valois fratello di Carlo IX. Christianissimo Re di Francia.

IN ROMA,
Per gli heredi d'Antonio Blado Stampatori Camerali.
L'anno MDLXXIIII.

ALLEGREZZE E SOLENNITA FATTE IN CRACOVIA CITTA PRINCIPALE DEL REGNO DE POLONIA.

NELLA CORONATIONE DEL Serenissimo Re Henrico di Valois fratello di Carlo IX. Christianissimo Re di Francia.

In Roma,
Per gli heredi d'Antonio Blado Stampatori Camerali,
L'anno M D LXXIIII.

L'ORDINE TENVTO
NELL'INTRATA DEL SERENISSIMO RE IN LA CITTÀ DI CRACOVIA.

COMINCIO la mattina per tempo a comparire in questa città la famiglia, & li vfficiali Regij, li quali a troppa, a troppa, hora a 30 hora a più, è meno venuano entrando parendo loro forse ogn'indugio vn'anno di venire a riposare da cosi lungo, & aspro viaggio, di maniera che'l Re con pochi de'suoi restò a dietro vna lega, oue si era fermato il giorno innanzi per riceuere tutti li Palatini, e gli Ordini del Regno e della Città ch'andarono a incontrarlo, & a basciargli le mani. Et perche dal numero infinito de' caualli, e da la moltitudine del popolo che concorreua, il sentiero si venuia a chiudere, & sarebbe la cosa andata fino a mezza notte, fu deliberato, che subito dopo desinare cominciassero a passare di mano in mano quelle genti, ch'erano vscite per diletto, & in tâto furono recitate in câpagna sotto vn grandissimo arco fabricato a questo effetto due orationi l'vna in nome del Senato l'altra in nome de la vniuersità di Cracouia: & in tâto forni di passare la torma de'caualli ch' era vscita solo per vedere il Re, che passaua piu di 8000. verso le 21. hora in bella ordinanza cominciarono appressarsi à la città le compagnie de'Signori e Principi di questo Regno, armate tutte a la leggera, eccetto alcune bande d'homini d'arme che poteuano esser 1500 Haueua ogni compagnia i suoi proprij vfficiali marchiando a 3. a 3. con le lancie dipinte e miniate d'oro e d'argento. Passaua prima in ogn'vna di queste il luogotenente di quel Signore di cui era la compagnia montato, & vestito superbamente con la mazza d'argento ch'era dorata in mano, e dietro lo seguiuano i paggi, e dopo essi vn seruo, tutti tre vestiti del medesimo habito de'l suo Padrone, & montâti a cauallo del medesimo mantello e vita senza pur hauer li guarnimenti diuersi; & quelli gli portauano, l'vno la celata con vn fascio di penne bianche di pauone sopra, le quali raccolte in vn groppo o d'argento, o d' altra materia pareuano crescere vnite come d' vn vase senza separarsi l' vna con l'altra, l'altro lo scudo e lo stocco col fodero, & con gli elci d' argento. Il seruo la lancia con la insegna. Et dopo lui veniuano 4 5 fin 8 valletti sopra roncini che guidauano altrettâti caualli a mano chi Turchi, chi Ginetti: di modo che non bene si poteua discernere qual fusse piu degna cosa o la politezza, & la perfettione d' essi, o il prezzo e la vaghezza delli guarnimenti, percioche altri erano bardati a maglie minutissime che pareuano d'argento, e d' oro: altri a piastre freggiate con gemme e perle: altri essendo ornati solamente di fornimenti ordinarij li haueuano chi di seta, chi di panno d'oro, & chi di più ricco drappo, contesti con gioie, & con sottilissimi ricami l'vno da l'altro differête Le staffe, il morso, & alcune catene che pendeano dal pomo de la sella al morso d'argento, & alcuni d'oro All'arcione stauan attaccati due piccioli archibusetti, e'l stocco a la sinistra banda: & haueuano quelli cassa, & questi il fodro del medesimo drappo, e colore, che erano le Selle. Alcuni portauano sopra'l capo i pennacchioni bianchi, come s'è detto, & altri sopra la groppa alcune rose di perle e d'intagli con gioie Dietro a questi succedeano li tamburri cio è le gnacchere a la Turchesca & a le spalle loro 6. & 8. trõbette,

 bette,

bette, & in qualche compagnia 121. vestiti tutti a vna liurea (secondo la cōpagnia a chi seruiuano, la quale marchiaua, come pur ho detto, a tre a tre per fila, alcuni con le lancie, alcuni senza, ma però armati tutti chi di piastra chi di maglia, & altri con le canne d'India, ch'essi stimano piu sicure che le lācie, Altri poi con gli archi, & turcassi & in questi habiti erano diuersi non pure in tutto il corpo de la caualleria, ma anchora in ogni cōpagnia separata. Alcune se ne vidde in numero di 600. fino a mille caualli, come fu la prima ne la quale passauano innanzi 60 huomini vestiti di lupi seluatici, c'haueuano a tutte due l'orecchie del cauallo la testa di vn lupo, che con la coda veniua ad appogiarsi al petto, & con le zampe pareua che si tenesse al collo da ogni parte: & quelli erano cosi simili e ne gli habiti, e ne' caualli che ne per diuersità de le pelli, ne per diformità de' corpi nō si poteuano discerner l'vno da l'altro, e dentro haueano i 20. serui con le canne d'India vestiti di scarlato con le celate in testa. Appresso seguiuano 300. altri tutti di damasco morello sopra le camiscie di maglia portādo ogn'vno vna collana d'oro sotto il braccio, & vna lancia con vna banderuola bianca, & morella. Erano questi spallegiati da 300. Tartari, che per hauer loro gli archi, & li turcassi caualcauano molto spediti: essendone portati alcuni altri in carro come in Trofeo fatti schiaui da Polachi per molte rubberie, & schorrerie da loro fatte. Dopò loro venia vn'altra banda d'armati a la leggiera con le camiscie di maglia a la scoperta in numero di ducento in cerca, vedeuasi poi comparire col medesimo ordine vn'altra compagnia se bene in numero piu piccola piu vaga nondimeno & più diletteuole assai: percioche oltre li caualli menati a mano, se ne viddero due vno col pelo tāto riccio, e cosi ben composto, che pareua veramente vn grāde agnello, & l'altro cō le ali cosi ben acconcie, & col becco tanto legiadramente attaccato, & con le vnghie cosi ben congiunte a l'estremità del piede, che a tutti rassembraua vn'Hippogriffo. Erano li colori di questa gialdo e turchino, & li primi haueuano sopra li corsaletti vna camiscia di raso giallo con le bande turchine, & tutte le targhe coperte di penne di struzzo, hauendo anco ornato in questa foggia i fornimēti de i caualli, e postoui vn fascio, che pendeua dal collo, & subito dopo questa seguiua vna squadra di molti vestiti a la Moscouita, pure in cōditione di serui portando le canne d'India con gli habiti rossi coperti di pelli negre, e con la celata in testa hauēdo a le spalle vna frotta di molti che erano coperti essi e li caualli di preciosissime pelli di Leopardi, che pareua vno stupore, come vn tanto numero se trouasse per armare poco meno di 100. huomini con li caualli. Questi haueuano due cose notabili oltre a quelle c'ho detto l'vna che'l collo de caualli era serrato da le spalle fino al capo di due grād'ali d'Aquila, & vna n'haueua alla cima dell'elmo, & vn'altra ala pūta della targa, l'altra c'hauēdo le targhe a l'Albanese per hauerle coperte con vna sottilissima banda d'argēto cōficcata lo scudo cō le brocche indorate grosse quāto vna noce pareua che fussero tutte d'argento, Comparue poi vn'altra cōpagnia con la impresa bianca, & nera, c'haueua tutti li caualli coperti di velluto nero cō vn taglio d'argento & con gli altri fornimenti d'argento semplice, & in questa si vedeua venir quello che suonaua la gnachera di maniera inuolto in vna pelle di castrato & l'altro che suonaua la piua in vna di cinghiale, che non era alcuno che due simili animali non li stimasse. Ma quello che fece merauigliare ogn'vno fu il veder vn grossissimo corsiero coperto d'vna pelle d'Orso tāto grāde che lo chiudeua tutto, e gli haueuano sopra i ginochi attaccato alcuni sonagli, per il che leuando egli fuor di misura i piedi nel caminare, pareua che facesse nel caminare il passo dell'Orso. Haueua a le spalle vna gran coppia di serui vestiti tutti all'vsanza de i

Valachi

Valachi & de Bulgari con la berretta roſſa fatta in forma di capuccio aperta da due bāde & ſopra le arme haueua pelli di pecore inuerſe pur con le cane d'india e dietro loro altri ſuccedeuano veſtiti di morello all'vnghera con alcune piccio-le berettine in capo, & con le collane d'oro ſotto 'l braccio, & la banda al collo del cauallo portando le lancie in ſu la coſcia, & in fine veniuano forſe 80. gentil-huomini veſtiti di broccato d'argēto conteſto di ſeta negra, che haueuano trauer-ſate le ſpalle con lupi ceruieri, & ornatone anco il collo e la groppa de i caualli, e dopo loro ſeguiua vna gran bāda d'huomini d'arme poſitiuamente veſtiti in nume-ro di ducento con altrettanti paggi che portauano loro gli elmi e li ſcudi di fer-ro all'vſanza Italiana, ſuccedendo a ogni due huomini d'arme due paggi: & ha-ueuano queſti ſopra le arme li ſaglioni di velluto nero fregiati con lama d'argen-to, & li capelli pur di velluto nero cō li cordoni d'argento, & li fornimenti de' ca-ualli, de l'iſteſſo, e coſi anco de i paggi. Comparuero dapoi altri cēto huomini d'ar-me che erano armati di tutto punto con le lancie in ſu la coſcia, & con gli archi-buſetti all'arcione, hauendo bardati li caualli con pietre lucidiſſime e drietro lo-ro marchiauano 60 gentilhuomini veſtiti alla Italiana di veluto nero con li cappo-ti liſtati d'argento, fodrati di martori, e dicono che queſta era la liurea del Veſco-uo di Cracouia. Eraucne vn'altra poi di piu ſpeſa, e ſenza dubbio piu vaga, percio-che paſſata vna gran fila di molti, che erano veſtiti di damaſco verde con le ale d'Aquila ſopra l'elmo e la targa, vennero poi forſe ſeſſanta gentilhuomini veſti-ti di velluto cremeſino fatto a opera, che erano foderate di zibellini con ciapi che in teſta de l'iſteſſa pelle hauendone anco ornato il collo e la groppa de i caualli, & portauano tutti in mano vna mazza d'argento hauendo ſopra le ſpalle molte gioie inſerte in varie roſe di ſeta, e d'argento. Ne ſeguiuano imme-diate altrettanti veſtiti di veluto piano pur cremeſino fodrato di volpi bianche, hauendo le ciapiche dell'iſteſſe, & al collo di ogni cauallo pendeua vna di que-ſte volpi, & a la groppa erano attaccati molti armelini che calauano ſin a terra. ſuccedeuano poi forſe 300. veſtiti di ſcarlato con le lancie & con li fiocconi di piume bianche di pauoni tra le orecchie de i caualli & alla punta ſuperiore delle targhe che pareua lontano che fuſſero tre huomini vniti in vn ſolo. Vēne appreſ-ſo vn'altra groſſa banda di infiniti veſtiti pure a velluto nero con le maneghe in-tagliate con argento, & con li pennacchi ſopra li capelli alla foggia Tedeſca, & poi forſe altrettanti con le camiſcie di tela ſottiliſſima lauorate di ſeta nera & cō le bāde biancho & nere che erano del Duca di Pomerania, & dapoi vna fila di pag-gi montati ſopra ginetti tutti morelli. Vennero di mano in mano altre compagnie tutte nobiliſſime veſtite, per le quali ſi vedeua che cinque coſe erano di gran ſplē-dore, le pelli, i metalli, le gioie, la ſeta, & i caualli. Le pelli erano in tāta copia e tā-to pellegrine portate da lōtaniſſimi paeſi, che ſuperauano ogni eſpettatione di noi altri c'haueuamo concetto nell'animo noſtro, che tutte le ſplendidezze di queſto paeſe doueſſe conſiſter in eſſe. li metalli politamēte lauorati, & in molta abondan-za diſtribuiti ne fornimēti de caualli. (parlo de l'oro e de l'argento) che ſe in que-ſto paeſe fuſſero tutte le minere del mondo, & che in queſta città haueſſero hauu-to cōcorſo li piu valenti maeſtri. Le gioie ſi come erano ſpeſſe, & inſerte nō pure nelle zopiche, e ne i drappi, ma anche ne i fodri de le ſciamitare, e fornimenti de i caualli dauano nō mediocre merauiglia, ma molto piu le ſete per eſſere qui in tāto prezzo eſſendo portate da coſi lontani paeſi: & con tutto queſto ſi puo con verita dire, che gli fuſſero di 30000 a cauallo 20000. coperti tutti chi di velluto chi di raſo, chi di damaſco, & chi d'altro drappo piu pretioſo, & molti di ricamo Ma la

moltitu-

moltitudine de caualli continuata con quasi ugual bellezza & titulatura superò tut
ti gli altri spettacoli perche di 300 almeno che erano menati a mano non sarebbe
possibile col pennello pingere cosa piu eccellēte Di modo che nō potendo dir si
tāto che basti, ma ne anco tanto che i' appresi alla minor parte che s' è ueduta, giu
dico che meglio sia il tacerne. Passò finalmēte l' ultima compagnia tanto piu de le
altre uaga quanto anche fu piu ingeniosa, & per auentura piu ricca, percioche
cōpariuano innanzi gli altri uestiti di raso cremisino con gli groppi di piume bian
che di pauone, si uidde c'haueuano attacati ogniuno a la schiena altretanti ci-
gni finti, che aprendo le ali, come se si alzassero sopra la groppa del cauallo, pa-
reua che uolessero uolare sopra il capo de caualli che sequiuano, liquali erano spal
leggiati da 200. Raiteri uestiti di ueluto nero e biancho, ma mōtati sopra altrettan
ti trisoni con li archibusetti all'arcione, & ultimamente compareuero molti gen-
tilhuomini che uestiti di diuerse sete di vari colori haueuano raccōmandate le sci
mitare al braccio sostenute da grosse catene d'oro, & haueuano oltre di questo at
taccato lo stocco all'arcione, & in mano la scuretta, & alcuni le mazze d'argen-
to. Altri haueuano gli archi e li turcasi pur d'argento hauendo ogni vno di essi
molti a piedi, che erano vestiti della medesima liurea, se bene in habiti di minor va
lore, si come haueuano ancho i luogotenenti delle cōpagnie. Era gia vicina la not
te quando fu risolto che molte cōpagnie che restauano a entrare o perche non fos
sero da mettere in cōsideratione con l'altre, o perche la cosa non si ritardasse tāto,
passassero di fuora via per dietro la muraglia a la porta di Transiluania di modo,
che nel' oscurarsi cominciò a entrare il Senato mescolato con li prencipali Caua
lieri del Re che durò per due grosse hore, non ostante che li Signori di Lituania ri
cusassero di entrar solēnemente in questa città, come haueuano fatto gli altri, di
cendo che non uoleuano con le lor proprie facultà aggregar questa a Polachi, ma
che quādo il Re andasse in Lithuania, haurebbono fatto il debito loro nō māco de
gli altri in Vilna. Verso le 2. hore di notte giūse sua Maestà & tutto che il numero
torchi e lumiere rēdessero la notte quasi giorno chiaro, nō poteua però l'occhio
appagarsi di ueder minutamente le richezze che doueuano essere quasi tutte rac
colte in quello ultimo drapelo Percioche studiādo Polachi di cōfondere tutte le
nationi forestiere cō la loro pōpa nō si sono contentati di spargere i thesori in ue
stire i serui cosi magnificamēte, ma faceuano portar le gemme alli staferi che face
uano cerchio singularmente a ogniuno de i Principali, o Palatini, o Castellani o Ca
pitani, o Prelati che siano, che furono infiniti. Percioche l'hauer essi le staffe & i
ferri de caualli d'argento e d'oro non stimano, se ne' sproni, e nelle scemitare nella
oscurita della notte non si vedeuano a risplendere le gioie, & per meglio dimostra
re la loro magnificēza, come se la spesa consistesse nō solo nell'hauere i drappi pre
ciosi, ma anco nell'hauerli di diuersi colori, nō si curauano di esser vestiti chi di cre
mesino, chi di uerde, e chi di morello, se ben passauano li 60. e li 70. anni. Passato-
no adunque tutti inanti mescolati, come s' è detto, con la gente piu nobile del Re,
alla cui entrata furono scaricate quante artiglierie sono in questa citta, & serra-
to dalla sua guardia di Suizzeri allabardieri, e Guasconi archibucieri, fu tolto sot
to il baldachino portato da 8. consoli della citta sopra un caual leardo, & haueua
un capporto di ueluto morello foderato di lupi ceruieri con due bande d' argento
attorno larghe un palmo, & in capo una zopica pur di uelluto morello foderata de
lupi, con un cordone d'argento, & un grosissimo diamāte in mezo, & altri Smeral
di di grandissimo prezzo. Tra gli archi che sono stati fatti uno era sopra la piazza,
nel quale con mirabile maestria era posata un'aquila biancha finta, che è la inse-

gna del Regno di Polonia, che nel petto haueua dipinti i gigli di Francia, & al cõparire del Re, come se si leuasse a uolo, mostrò di calare uerso sua Maestà. Sotto l'aquila erano questi tre uersi.

Augurij mater uolucrum Regina uagarum:
Corde eiata tuo quid spondent Lilia? spondent
Sarmatiam Henrico florentem Rege futuram.

Di qua passò di lũgo al castello, e smontato a la chiesa cathedrale, fu cantato il TE DEVM un altra uolta, si come in un altra chiesa in piazza, doue si fermò, fu prima cantato e di la passò alle stanze della Serenissima Infante, sorella del Re Morto la quale uisitò essortãdola a lasciar hormai gli habiti a bruno, si come ella poi fece. Il giorno seguẽte, che fu alli 19. sua Maestà attese a riposarsi, & alli 20. sendosi cõfessata la matina, fece il dopo desinare intẽder a tutti gli Ambas. che poteuano andar la a uedere, e basciarle la mano, come fecero per ordine, dicẽdo c'hauerebbe poi designato il giorno p l'audiẽza publica a ogniuno dopo la coronatione Dopo questo andò sua Maestà in Casimira terricciuola fuor delle mura di Cracouia alla chiesa di S. Stanislao, doue giurò di osseruare la giustitia & li statuti del Regno, & ritorno i castello alle 3. hore di notte Alli 21. fu fatta la coronatiõe nella chiesa Catedrale, alla quale andò i habito uestito di Vescouo, fuor che la mitra cõ una zopica o capello i testa tutta coperta di smeraldi accõpagnato da li Ambas. di sua Sãtità dello Imperatore 3. di Frãcia, Vngheria, Suetia, Venetia, 3. dello Elettore di Brãdeburg, di Ferrara, doi di Bransuich 3. del Marchese di Brandeburg, del Duca di Pomerania, di quello di Prussia del Transiluano e del Duca di Russia. Quiui si cantò la messa, & cõ molte cerimonie e Solennità fu unto dall' Arciuescouo di Gnesna Primate del Regno, e mẽtre si diceua l' Euangelio, tẽne sẽpre nudo lo stocco in mano e finito lo ripose nel fodro hauendosi prima cõ esso tocca la spalla sinistra. Gli furono dapoi da 4. principali Palatini di questo Regno portate le insegne Regali, cio è il mondo, lo scettro e la corona, & uno haueua li statuti del Regno, & riccercando a sua Maestà gli heretici che giurasse certi capitoli in fauor loro, e nol uolẽdo ella fare, ui fu qualche pericolo di tumulto, & la parte Catolica preualse di modo che sua Maestà giurò i quella forma c'haueuano fatto tutti li Re suoi precessori Presẽtatogli il mondo e lo scettro, uolẽdo accostarse il Palatino di Cracouia cõ la corona si uoltò il gran Cãcelliere al populo e lo dimãdò se si cõtẽtaua che si cõronasse il Re, ilquale cõ grande applauso gridò uiua Henrico Re, uiua Henrico Re, & subito cantate alcune laudi, andò il Re a sedere sopra un gran palco in mezo la chiesa e fece alcuni caualliери, poi ritornò a le stanze Reali, doue tanta era la moltitudine, e la calca, che se bene la chiesa e congiunta al Palazzo stete però piu d' una grossa hora a intrare in camera. Si uidero quella mattina molti habiti superbi, & per auentura piu delicati, che non furono, quelli che si uiddero a cauallo, & se bene le liuree de Polachi sono di gran spesa non hanno però tanta uaghezza per esser gli habiti loro lunghi. Si come haueuano quelli d' alcuni Ambasciadori come di quello d' Vngheria, & di Pomerania, ma piu di quelli di Venetia, che è stata piu dell' altre uaga per la finezza de panni, e de' colori, & per la tilatura delle opere, si come anco l'Ambas. medesimo era cõspicuo: per essersi ogni giorno mutato, di ueste a la Ducale di cremesin fõderate di lama d' oro, di zebellini, & coperte de uelluto alto basso, & cosa simile Gli altri Ambas. se bene erano tutti carichi di perle, e d' oro, perche erano ne i loro habiti cõsueti non furono riguardati straordinariamente, & a quella gente e molto piaciuto l' habito Venetoparendole, che sia simile al suo. Il Re quel giorno fece un sollennissimo banchetto

a gli Ambas. & a Palatini, che durò fino alle 3. hore di notte; doue si uidde una bel la credézera del Regno c' haueua 257. uasi parte d' oro parte d' argẽto idorati cõ i loro coperchi di minutissimo lauoro, & molti gioellati: Gli Ambas. erano in due tauole a man dritta, & li Palatini & li Vescoui in due altre a man sinistra, restando serrata in mezzo sua Maestà a un tauolino quadro coperto dal baldachino, per ilche anco alcuni di questi Ambas. si sono banchettati l' un l' altro, ma nissuno ha superato la splendidezza di quello di Francia Monsignor di Rambogliet fatto hieri & quello di Venetia fatto hoggi con tanto splendore che furono alcuni che dissero che uoleuano concorrere col Re per esser stato copiosissimo l' un di carne l' altro di pesce, essendone in questo paese de buoni tanta carestia.

A li 23. fu fatto in piazza un gran palco coperto di seta, doue il Re fece il giorno molti cauallieri, toccandoli con la spada sopra la spalla, & gli fu giurato publicamente fedeltà, e homagio da tutti li prencipali del Regno e della città le quali gli diedero molti presenti di uasi d' oro e d' argento e di la andò a honorare le nozze di uno di questi signori Sboroſch doue desinò e ballò, e stette fino a notte scura. Hieri poi furono distribuiti alcuni officij, & carichi d' importanza i camera in cõcorrenza di molti Palatini, dopo il che sua Maestà andò a messa. Dopò il desinare si giostrò nella piazza del Castello, come si fece anco hieri, a campo aperto all'incontro con ferri molati, & con le targhe e celare sole senza altre arme, & uno restò passato di banda in banda, & due cascorno da cauallo. Tra le molte agilità & destrezza di corpo che si uiddero, ci fu un Tartaro che correndo a tutta briglia cõ 2. caualli senza fermarsi nel corso, saltaua da l'una in l'altra sella, il che fece molte uolte con stupore di chi lo uiddero. Eranui di quelli che medesimamente correndo tirauano a l'indietro molte freccie cõ gli archi cosi giusto come se fussero stati fermi ne' bersagli. Accrebbe lo spettacolo il ueder a comparire come fanno ogni giorno due compagnie a liurea bianca, & azura, pur con le piume di pauone bianco, che ueniuano de Moscouia ornate di pelli, di drappi, e di gioie, & di caualli come l'altre, che passate in uista del castello, fecero una bella mostra. Hoggi poi sua Maestà a tenuto al battesimo un figliol d'un di questi Signori Palatini Cattolici, a cõfusione di quello di Cracouia, che hauendo ricercato sua Maestà che si degnasse fargli il medesimo honore, gli rispose, per esser egli cõtrario alla uera Religione non meritaua ne era honesto, ch'un Re Cattolico si ritrouasse a le sue cerimonie. Tutti questi tre giorni nõ se sono trouati altri Ambas. che'l Nonciò & quello di Venetia inuitati da sua Maestà, & pare che siano piu fauoriti di tutti gli altri. Hora si giostra tuttauia nel castello come si farà anchora per 8. giorni continui. Non mancharò poi di dar conto di quello, & d'ogni altra cosa notabile, e mãderò anco se potrò hauere tutte le orationi che feranno fatte in publica audienza da gli Ambas. quali pare che faccino a concorrenza l'un de l'altro tutte le cose. S' intẽde anchora che uiene uno Ambas. di Moscouia con più di 1000. caualli molto põposi, cosi uno del Turco, e credesi medesimamente d'un di Danimarca, e d'un del Re di Tartari, delle quai cose tutte alla giornata ui darò auiso, se come credo che fin hora l'hauerà hauute le essequie del Re morto, ch'io mandai.

IL FINE.